

segue da pag. 1

P.P.P. - un omaggio a Pier Paolo Pasolini

lavoro dietro la macchina da presa. *Italia 1922-1975* ricostruisce invece l'Italia che Pasolini ebbe sempre sotto gli occhi, con sguardo lucido e disincantato; un miscuglio di cinegiornali, documenti d'archivio e film documentari coevi all'autore mostrano il percorso che va dall'avvento del fascismo alla liberazione, dalla contestazione giovanile alla strategia della tensione. *Terzo Mondo* raccoglie paesaggi, volti e corpi che Pasolini collezionò durante alcuni suoi viaggi in India e Africa, luoghi in cui si conservava intatta l'utopia di un'identità popolare, per quanto violenta nella fame, per quanto cannibale nella religione, innocente e non degenerata dalla cultura piccolo-borghese. L'importanza di questo nucleo sacro, e a tratti repulsivo, della società diventa chiaro nei tableaux intitolati *La dimensione del sacro* e *Morte*, come due facce della stessa medaglia, figure onnipresenti nel cinema pasoliniano. Il corpo, il sangue, il sesso, la tragedia, sono ciò che la cultura sponsorizzata dallo sviluppo capitalistico ha scotomizzato per sempre dalla vita delle persone, sostituendo a tutto ciò un'omogenizzazione dilagante, basata su desideri accettabili – e parzialmente indotti, sul valore del denaro, sulla schiavitù imbellettata promossa dal potere.

In *Critica della modernità*, che riunisce parti di interviste e cortometraggio, diventa più chiaro lo scopo di opere altrimenti enigmatiche nel facile scandalo che possono suscitare. E' un'operazione scatologica che guida la composizione, quando si tratti di immagini, o di parole, per mostrare alla borghesia, cioè a quella parte di società completamente livellata, ammaestrata, ciò che non vorrebbe mai vedere, ciò che fa scandalo e che sconcerta, sempre, quel progressismo sicuro di sé stesso e rigidamente determinato. Spesso il lavoro di Pasolini è stato definito "aristocratico, antidemocratico", ma nell'anti-dialettica degli opposti (nessuna sintesi finale, nessuna conciliazione è consentita: l'opera è un ossimoro vivente) che guida come unico principio la sua opera, diventa chiaro che ciò che è stato progettato per sconvolgere la democrazia acquietata - considerata come regime più subdolo del fascismo stesso, che con lo specchietto per allodole del progresso riesce a manipolare quanto di più intimo c'è nell'uomo - nella sua anti-democraticità diventa paradossalmente quanto di più democratico possa mai essere "prodotto". Prodotto perché, al punto in cui siamo oggi come nel '75, anche il prodotto culturale è merce, ma la poesia, e soprattutto quella di Pasolini, resta canaglia, merce inconsumabile, probabilmente per la tensione stessa che animò come un fuoco intimo l'autore: la tensione tra la vita del letterato puro, immerso nei suoi sogni di Omero e di Cristo, e quella dello scrittore che si immerge nella vita come affogandovi, desideroso di vedere e di comunicare. E' la dilacerazione che l'ha bruciato, in quella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975 sul litorale di Ostia, quell'indole imbattibile eretta sulla solitudine di uno spirito lungimirante, suo malgrado, e il desiderio di essere presente, di militare nel mondo, qui e ora.

Giulia Belloni

Il mio albero

di Ludovica Ingrassia

(di anni 10)

Il mio albero era alto circa 4 m, si trovava in collina. Il mio amico era un melo, ed ogni volta che lo andavo a trovare era sempre più bello. Mi affascinava molto osservarlo. Toccandolo sentivo il suo tronco forte e resistente come una roccia. Durante le tempeste sentivo il fruscio dei suoi rami scontrarsi tra loro, in quei momenti temevo per lui, pensando che alla fine qualche ramo avrebbe ceduto. In primavera, donava le sue bellissime e succose mele rosse e verdi che la mamma ed io raccoglievamo per poi mangiarle.

I suoi fiori non erano solo belli, avevano anche un magnifico profumo, che mi dava una sensazione di libertà e serenità. Quando mi sedevo a fianco al mio albero mi sentivo sicura. Quando la brezza muoveva i suoi rami il suo rumore mi faceva pensare che volesse parlarmi.

Il quel luogo silenzioso, sentivo cinguettare gli uccelli poggiati sulla chioma del mio amico, loro ci cantavano ogni volta una canzone ed io riposavo lì in quel paradiso. Su quella collina è sepolta la mia amicizia con il mio caro amico albero che non dimenticherò mai.

Noi di ...

mensile di attività politico-culturale

a diffusione gratuita

Proprietà, sede e redazione

Piero Pierucci editore

Via di Donna Olimpia, 52 a/b
00152 Roma - tel. 06.58202678

Direttore responsabile

Giuseppe Pollicelli

Direttore Editoriale:

Donatella Moraggi

Capo redattore

Raffaele Mario Caldana

Redazione

Faliero Bonciani

Stefano Breccia

Gianluca Pititto

Giancarlo Tammaro

Stampa in proprio

E-mail: redazione@noidi.it

**Registrazione presso il tribunale di Roma
n. 500 e n. 501 del 1/12/2003**

Noi di ... lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse e, salvo accordi o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita - Gli articoli possono essere riprodotti, in toto od in parte, citando autore e fonte.

L'età che vola discorre nascostamente e inganna altrui, e niuna cosa è più veloce che gli anni, e chi semina virtù fama raccoglie.

Leonardo da Vinci